

I malati pretendono la terapia

# Precettati medici pro-cura Cortocircuito su Stamina

*Per i pm le infusioni sono fuorilegge ma i giudici le impongono e la Lombardia va a caccia di dottori (introvabili) che le praticano. Una follia a spese dei pazienti*

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

Il corto circuito del metodo Stamina è ormai completo. Da una parte la magistratura, le inchieste, l'accusa di truffa all'inventore Davide Vannoni (che secondo il pm avrebbe procurato un danno economico alla Regione Lombardia), gli esperti che criticano la presunta cura e la ridimensionano a «puro effetto placebo». Dall'altro i malati che chiedono di continuare i trattamenti e la stessa Regione Lombardia che annuncia di essere alla ricerca di nuovi medici disponibili a praticare le infusioni ai pazienti.

La notizia arriva a margine di una commissione sanità al Pirellone, e a comunicarlo è l'assessore alla salute lombarda, Mario Mantovani. «Abbiamo scritto a tutti i dirigenti delle aziende ospedaliere chiedendo se c'è qualche medico disponibile a fare le infusioni e stamattina stiamo facendo questa richiesta, vediamo se qualche medico si renderà disponibile». Mantovani ha però aggiunto che «nessun medico vuole prestarsi», con buona pace di Vannoni e del medico Marino Andolina, che ieri hanno atteso la ripresa dei trattamenti davanti agli Spedali di Brescia. Andolina si è det-

to disponibile a praticare i trattamenti in assenza di colleghi, ma secondo l'assessore «non potrà farlo perché è un ospedale pubblico, e se vorrà dovrà andare in una struttura privata». In riferimento ai tanti rifiuti dei medici, Mantovani ha parlato di «posizione legittima», spiegando che «la richiesta della sanità lombarda è legata alla decisione dei giudici che ci impongono di continuare le infusioni». Sono 180 i tribunali italiani che hanno ordinato di andare avanti con i trattamenti. «Ci crea confusione la magistratura, che da un lato inquisisce medici e responsabili per quanto riguarda le infusioni praticate, mentre dall'altro ce le impone. Ci sentiamo dei cittadini messi in difficoltà da un sistema giudiziario che non funziona».

Il 25 aprile scorso l'assessore lombardo ha scritto una lettera al presidente Giorgio Napolitano per chiedere il suo intervento sull'argomento in qualità di presidente del Csm. Commentando l'iniziativa, auspicò un accordo tra i giudici perché «le famiglie sono nelle loro mani». Poi, un po' ottimisticamente, concluse: «Per fortuna disponiamo di medici di grande umanità e che con grande coscienza valuteranno il da farsi».

A questo punto occorre un ripasso della vicenda. La fondazione Sta-

mina nasce nel 2009 come onlus e ha «come obiettivo principale quello di riunire ricercatori di differenti Paesi altamente specializzati nell'ambito delle cellule staminali adulte». A capo di tutto e tutti c'è lui, Davide Vannoni, una laurea in lettere e una cattedra in Psicologia generale all'Università di Udine. Nessuna pubblicazione sul metodo che porta il suo nome e che, stando alle sue parole e a quelle di molti pazienti, avrebbe la capacità di curare malattie gravissime o ritenute addirittura incurabili.

Sembrirebbe un sogno. E tale rimane per la comunità scientifica e per gli inquirenti, a partire dal pubblico ministero della procura di Torino, Raffaele Guariniello, che ha avviato un'inchiesta con l'ipotesi che quel tipo di terapie sia pericoloso per la salute pubblica. L'unica pubblicazione scientifica apparsa ha la firma dei ricercatori dell'Istituto per l'infanzia e ospedale specializzato pediatrico regionale «Burlo Garofolo» di Trieste, che hanno analizzato le condizioni di 5 bambini affetti da Sma, atrofia spinale di tipo 1 a cui sono state somministrate cellule staminali. Risultato: «Il trattamento non ha portato ad alcun cambiamento nel decorso della malattia». Vannoni ha accusato i medici di aver utilizzato un mix di cellule sba-

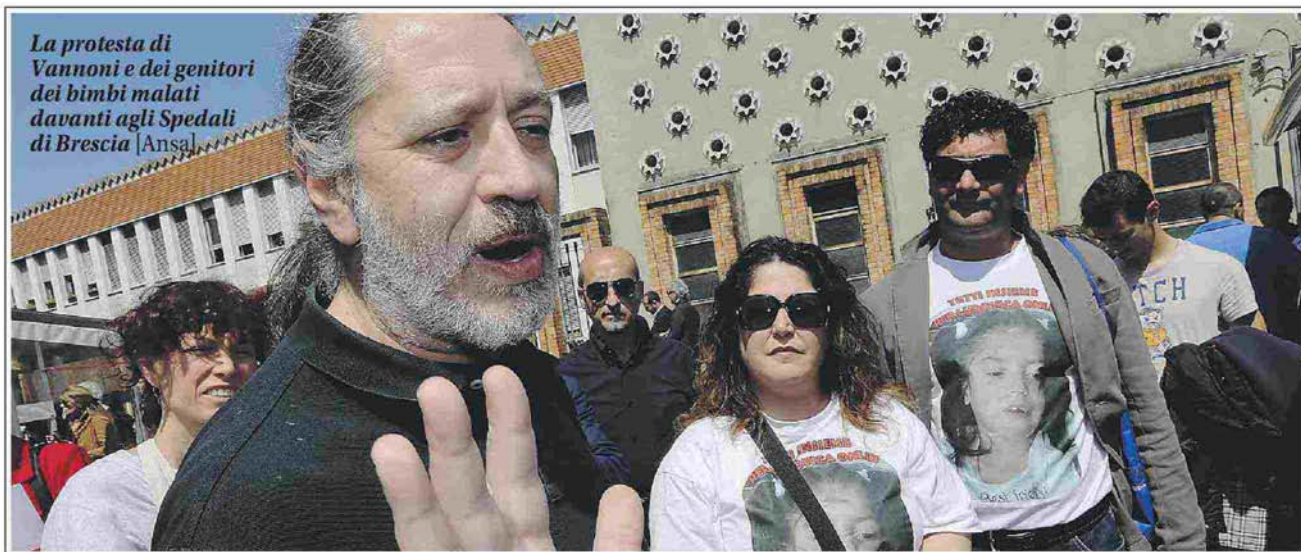
gliato. Come fosse un cocktail. E allora come si spiegano i presunti miglioramenti testimoniati dai pazienti? Convincimento collettivo o c'è qualcosa di vero che, per motivi sconosciuti, altri (i magistrati in testa) non riescono a vedere?

Va detto che molte altre terapie che utilizzano le staminali devono affrontare lunghi iter per accertare la loro efficacia. Le staminali rappresentano una grande opportunità. Sia medica che economica, come dimostrerebbe l'inchiesta del pm Giancarlo Avenati Bassi, secondo cui Vannoni nel 2007 avrebbe chiesto un finanziamento da 500mila euro alla giunta piemontese senza averne i requisiti. La «Fondazione medicina rigenerativa» non era ancora iscritta nel registro delle onlus e il comitato scientifico indicato da Vannoni per la sperimentazione non si era mai riunito. Dunque, non essendo una onlus, non avrebbe potuto chiedere i soldi, e pertanto il pm ritiene che si configuri il reato di tentata truffa alla Regione.

Non che sia andata meglio alla «Stamina Foundation». A febbraio la direzione generale del Piemonte dell'Agenzia delle Entrate ha deciso di cancellarla dall'elenco delle onlus con la relativa perdita del regime fiscale di favore. E addio anche alle donazioni del 5 per mille. L'unica cosa che non ha ancora abbandonato Stamina sono i malati.

■ La richiesta della sanità lombarda è legata ai giudici che ci impongono di continuare le infusioni

MARIO MANTOVANI



**Precetti medici pro-cura  
Cortocircuito su Stamina**

**In occasione della 87ª Annunata Nazionale Alpini**  
Pochissimi 9-10-11 maggio 2014

**ALPINI**

**€ 6,75**  
LIBRO + CD

**IN EDICOLA DA**  
GIOVEDÌ 8 MAGGIO ALLA FINE

**Libero**